

~~R I S E R V A T O~~

22

SISMI/3554/3/06.B

Declassificato

A P P U N T O

DIREZ. GEN. AFFARI POLITICI
L. 29 agosto 1980
- 5 SET. 1980
REGISTRATO

11

OGGETTO: LIBIA - Situazione interna.

Si va delineando un crescente malcontento nell'ambito di tutti gli strati della popolazione, derivante da tutta una serie di iniziative del regime. In particolare:

- le eccessive restrizioni a carico del commercio libero hanno determinato la paralisi pressochè totale del settore ed una grave crisi specie nel campo degli approvvigionamenti; i supermercati governativi si dimostrano funzionali solo nelle strutture, ma non certo nella gestione e nell'effettivo esercizio; si registrano code lunghissime che spesso danno origine ad incidenti anche di rilievo;
- le norme che regolano la proprietà edilizia, dopo 2 anni dallo loro entrata in vigore, si sono dimostrate soltanto una iniziativa demagogica e totalmente priva di funzionalità, che ha causato gravissimi disagi ed un notevole malcontento;
- le misure cosiddette "moralizzatrici", adottate secondo criteri molto discutibili, hanno colpito indiscriminatamente anche elementi privi di colpe e settori (come le FF.AA.) che appoggiavano tradizionalmente il regime, creando vivi fermenti in tutto il Paese;
- i metodi criminali adottati per colpire i cittadini libici residenti all'estero e considerati potenziali oppositori, hanno determinato una vera e propria ondata di indignazione che, anche se prudentemente celata, ha fatto sensibilmente calare il prestigio del regime agli occhi della stragrande maggioranza della popolazione.

Questo complesso di fattori ha creato una situazione di base che rende meno stabile il regime. Soprattutto in Cirenaica la popolazione manifesta sempre più apertamente il proprio dissenso e ciò potrebbe, con il tempo, creare favorevoli opportunità per i fuorusciti libici che in Egitto stanno da tempo organizzandosi per provocare situazioni di crisi all'interno della Libia.

Nel contesto di questa situazione, caratterizzata da fermenti sempre più vivi e da tensioni sempre più diffuse, si inseriscono episodi di notevole rilievo quali:

- la caduta di un velivolo libico in Italia nello scorso mese di luglio;

DIREZ. GEN. AFFARI POLITICI
SEGRETARIA
REGISTRATO IL
- 4 SET. 1980

R I S E R V A T O

Libia/A

R I S E R V A T O

SISMI/3554/3/06.B

- 2 -

- l'ordigno esploso nell'aerostazione di Bengasi - Benina il 24 luglio u.s.;
- il tentativo di ammutinamento verificatosi nell'area di Tobruk il 6 agosto u.s., fallito per difetti di preparazione e di coordinamento;
- l'esplosione di un deposito munizioni avvenuta il 21 agosto scorso nel campo militare di Kufra, con la conseguente distruzione di numerosi mezzi cingolati.

In particolare:

- la versione ufficiale data dalle autorità libiche sulle cause della caduta dell'aereo appaiono poco convincenti e si è portati a credere che si sia trattato di un tentativo di fuga all'estero del pilota, specie se verrà accertato che questi era libico e non siriano come è da più parti sostenuto;
- l'esplosione di Benina (anche se attribuita da alcuni a fanatici iraniani che accusano GHEDDAFI di aver fatto uccidere l'Imam SADR) potrebbe essere stata causata da dissidenti libici infiltrati dall'Egitto o appartenenti alle forze armate libiche (la tecnica adottata ed il materiale impiegato hanno un'impronta militare);
- l'ammutinamento avvenuto presso Tobruk, benchè smentito dalle autorità libiche, risulta realmente avvenuto, anche se in proporzioni meno vistose di quelle apparse inizialmente; esso sarebbe stato pianificato con cura ma un inadeguato coordinamento nella fase finale ne ha causato il fallimento. Parte degli insorti è riparata in Egitto, alcuni sono stati arrestati e tradotti a Tripoli per essere processati;
- l'esplosione di Kufra non appare accidentale e, per gli effetti che ha avuto, viene considerata, anche in loco, come frutto di un sabotaggio accortamente preparato da militari che si oppongono al regime.

Le Forze Armate costituivano fino a tempi recenti il pilastro su cui il regime basava la propria stabilità. L'aver permesso la penetrazione dei Comitati Popolari in tale organismo è stato un grave errore di GHEDDAFI. Tale iniziativa, infatti, ha gravemente leso il prestigio e l'orgoglio dei militari, finendo con il divenire l'elemento catalizzatore di fermenti e malcontenti fino allora rimasti allo stato latente.

Le incrinature ormai palesi nell'ambito delle forze armate potrebbero, in un prossimo futuro, dimostrarsi determinanti per la

./.

R I S E R V A T O

R I S E R V A T O

SISMI/3554/3/06.B

- 3 -

stessa sopravvivenza del regime, specie se le forze di opposizione operanti all'estero sapranno creare salde connessioni con i militari dissidenti.

La tempestività e l'efficacia con cui il regime ha saputo neutralizzare il tentativo insurrezionale di Tobruk dimostra, tuttavia, che esso è ancora abbondantemente in grado di controllare la situazione, grazie alla fedeltà della maggioranza dei Quadri e delle truppe e, soprattutto, delle forze di sicurezza.

Ciò non può, comunque, impedire che l'intolleranza per un regime di cui si condannano troppe cose si diffonda sempre più nel Paese, in tutti gli strati della popolazione.

Potrebbe trattarsi di un processo irreversibile, anche se lento.

Le prevedibili, drastiche misure repressive che GHEDDAFI ora adotterà contro i cospiratori e chi li ha appoggiati avranno essenzialmente il risultato di indebolire la sua posizione sul piano interno.

In politica estera la Libia, nonostante le frequenti dichiarazioni di equidistanza della sua leadership, appare molto più prossima alle posizioni est europee che non a quelle occidentali. La stessa politica di destabilizzazione sviluppata da GHEDDAFI nel contesto regionale africano e mediorientale favorisce gli interessi strategici di Mosca.

Molto buoni i rapporti anche con i satelliti dell'URSS.

Numerosi tecnici civili e militari est europei operano in Libia in disparati settori (bulgari e polacchi nell'edilizia, cecoslovacchi nella meccanica, jugoslavi nelle costruzioni portuali e stradali).

I rapporti di Tripoli con Malta sono ultimamente giunti ad un vero e proprio punto di rottura (espulsione del personale libico dall'isola).

Sul piano interarabo la Libia appare sempre più isolata per le diffidenze che suscitano le sue aspirazioni di leadership e per l'imprevedibilità delle sue iniziative politiche.

I rapporti con l'Europa hanno notevolmente risentito delle recenti azioni criminali effettuate da agenti di Tripoli in territorio europeo nel quadro della spietata caccia agli oppositori che risiedono all'estero.

In definitiva, il regime libico appare sempre meno stabile sul piano interno e sempre più isolato su quello esterno.

R I S E R V A T O